

Cappella Fuchs Spiegazione dei dipinti

Formatiert: Italienisch (Italien)



Parete ad est: 12° Cap. dell'Apocalisse -

La **donna, vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi** (sono segni cosmici nel mondo antico ed anche nella Bibbia e manifestano un anelito cosmico, universale) e sul suo capo una corona di dodici stelle, era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto come la peccatrice Eva. E. Fuchs però ha dipinto la donna come immagine devozionale, così come viene raffigurata la madre di Dio nei santuari. "Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme **drago rosso fuoco con sette teste e dieci corna** e sulle teste **sette diademi**; la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo (allusione alla caduta degli angeli cattivi, trascinati da Satana) e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato" (Ap. 12, 3-4). La donna e il bambino, la sua discendenza, sono minacciati dal drago a sette teste, Satana, il serpente antico, che lo vuole divorare. L'arcangelo Michele è inviato da Dio per combattere contro il drago, mentre il figlio è rapito verso Dio e il suo trono (ascensione e trionfo del Cristo, che provocherà la caduta del drago) e la donna fugge nel deserto (= nell'AT rifugio tradizionale dei perseguitati). La **fuga della donna** (raffigurata sul soffitto) s'intreccia - nello stile dell'interpretazione medioevale - con il passaggio del popolo di Dio attraverso il Mar Rosso. Il Drago (il faraone) vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua nel mare (per far travolgere la donna dalla corrente delle acque) e la donna, alla quale sono date le ali dell'aquila, non è condotta nel deserto, ma - nell'interpretazione dell'artista - escatologicamente in paradiso. Mosé rimanda a Cristo (corona di spine e bastone del pastore). - La "donna" è Maria, la Madre di Dio, che ancora una volta come prototipo, come simbolo primordiale, rappresenta la chiesa. Maria può offrire salvezza e protezione, poiché lei stessa è protetta da Dio, e ciò vale anche per la Chiesa come comunità, poiché Maria è il simbolo primordiale della Chiesa. La donna è il simbolo del popolo di Dio, che ha avuto origine da Eva ed è metafora dell'arrivo dell'era messianica. In questo senso la Chiesa, secondo l'Apocalisse, continua a generare nel dolore il figlio di Dio, minacciata da Satana, ma protetta da Dio sotto le spoglie dell'arcangelo Michele. Il luogo in cui la Chiesa risiede è tuttavia il deserto, considerato dalla Bibbia un rifugio temporaneo, in quanto la

Fonte: Parrocchia di Sant'Egidio (aggiorn.: novembre 2010)

vera patria, la dimora eterna, è la Gerusalemme celeste. La chiesa deve fuggire lontano dal mondo e nutrirsi della vita divina. La terra, che accoglie la donna con le ali dell'aquila, viene raffigurata in modo surrealista come una lingua di terra e rimanda alla prima fase di E. Fuchs (1947-1948). Alla base del dipinto della parete ad est si può vedere raffigurato su piccola scala il **mondo religioso dell'antichità** (templi degli Atzechi, templi degli Assiri e dei Babilonesi e piramidi dei faraoni...). Secondo l'artista, il messaggio cristiano prevale su tutte le religioni del mondo di allora. L'arcangelo Michele, con possenti ali e grandi occhi di pavone sulle piume, richiama il Dio Onnipotente che tutto vede. Dietro l'arcangelo Michele (a destra) emerge il **viso di satana, del diavolo** come accusatore in veste moderna (un ghigno con una seducente bocca rossiccia).

Formatiert: Italienisch (Italien)



Dell'origine e del significato dell'apocalisse:

La parola "Apocalisse" deriva dal greco "apokalypsis" e significa rivelazione. Dio rivela agli uomini cose nascoste e conosciute solo da lui, specialmente cose che riguardano l'avvenire. In genere si definisce una frontiera che separa il *genere apocalittico da quello profetico*. Diversamente dai profeti (che ascoltavano le rivelazioni divine e le trasmettevano oralmente) l'autore di un'apocalisse riceve le rivelazioni in forma di visioni, che riferisce in un libro. Queste visioni hanno valore per il simbolismo di cui sono cariche, le cifre, le cose, le parti del corpo ed anche gli stessi personaggi che entrano in scena.

Si suppone che l'apocalisse di Giovanni sia stata composta in parte sotto il regno di Nerone 70 d.C. o in parte sotto il regno di Domiziano 95 d.C., in un'epoca di disordini e di violente persecuzioni contro la chiesa in espansione. Una tesi sull'origine sostiene che un solo autore avrebbe redatto due apocalissi diverse in tempi diversi (Nerone e Domiziano). Successivamente sarebbero state unificate in un solo testo. L'apocalisse è un libro di consolazione, un libro di speranza, che risente dell'influenza dall'apocalisse di Daniele (AT) e che deve accrescere la resistenza dei cristiani e infondere loro sostegno e coraggio nelle persecuzioni. "Abbiat fiducia, io ho vinto il mondo". I temi dell'apocalisse riguardano, secondo il libro profetico di Amos, il "giorno" (Amos 5,18) della collera del Signore. I profeti dell'AT annunciano, dopo l'invasione devastatrice di Assiri, Caldei e Greci che

comporta anche la diaspora e lo sterminio del popolo di Dio, non solo la liberazione ma anche la sovranità del popolo eletto sui nemici grazie all'intervento divino.

La **caduta di Satana e degli angeli cattivi** (che volevano diventare uguali a Dio) dal cielo ad opera dell'arcangelo Michele è raffigurata nella lunetta di sinistra. Piccole e scure figure di demoni accolgono questi angeli caduti, che precipitano nell'abisso.

Sotto la **caduta negli inferi del drago**: Ap 20,1 f "Vidi poi un angelo che scendeva dal cielo, con la chiave dell'Abisso e una gran catena in mano. Afferrò il dragone, il serpente antico, cioè il diavolo, satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell'Abisso... fino al compimento dei *mille anni*. Dopo questi dovrà essere sciolto per un po' di tempo." Poi ci fu la "Resurrezione dei martiri" che deve essere simbolicamente intesa come il rinnovamento della Chiesa dopo la persecuzione romana. "Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio; essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni." Il "Regno dei mille anni" è la fase terrestre del Regno di Cristo dalla fine delle persecuzioni (caduta di Roma) fino al Giorno del Giudizio o secondo Agostino dalla resurrezione di Cristo. Il "Chiliasmo" o "Millenarismo", secondo il quale dopo una prima resurrezione reale, quella dei martiri, il Cristo tornerebbe sulla terra, per un regno felice di mille anni in compagnia dei suoi fedeli, come interpretazione letterale di questo periodo di tempo, è sempre stato respinto dalla chiesa.

Nella lunetta di destra sul lato opposto è raffigurata la **prostituta di Babilonia**, "ammantata di porpora e di scarlatta, adorna di pietre preziose", che cavalca il drago con sette teste e dieci corna e tiene in mano una coppa d'oro colma degli abomini e delle immondezze della sua prostituzione, perché gli uomini adorano la bestia e non Dio. Sulla fronte ha scritto un nome misterioso: "Babilonia, la grande, la madre delle prostitute e degli abomini della terra". Quella "donna" è ebra del sangue dei santi e del sangue dei testimoni di Gesù (i martiri). - *Babilonia è Roma*, le sette teste sono le sette colline di Roma o i sette imperatori di Roma e di essi il sesto, Nerone, regna attualmente, le dieci corna sono i dieci re vassalli, i re dei popoli satelliti sottomessi al potere di Roma. La bestia rappresenta Nerone in persona, che è morto, ma che ritornerà a capo dei re vassalli, per mettere in atto la vendetta di Roma, secondo un'opinione popolare che prevedeva un ritorno di Nerone scomparso a capo dei Parti.

In basso, in forma miniaturizzata, ci sono sette tipi di uomini dell'attuale mondo del pop (i peccati capitali) e l'allegoria del narcisista che si comporta come gli angeli che hanno rinnegato Dio. La grande prostituta, "che siede presso le acque", è Roma, è l'incarnazione della città di Satana, pratica la prostituzione e simboleggia l'idolatria e l'omicidio dei giusti.

Proseguendo s'incontra il rimando alle **torri di babilonia** (a destra) con le *moderne torri di Babilonia* (le torri di New York, qui si vedono ancora le torri gemelle abbattute l'11.9.2001, che erano già state dipinte 1 ½ anno prima).

Nel vano della finestra la **statua della libertà** e il **missile spaziale** come continuazione del motivo della prostituta di Babilonia con il desiderio di assolutezza del mondo attuale e dell'uomo moderno. Il fuoco o luce di lucifero rimanda alla pretesa prometeica (Prometeo ruba il fuoco agli dei per gettarlo sulla terra e donarlo agli uomini, che tuttavia ne fanno cattivo uso) dell'uomo moderno d'impostazione tecnocratica e padrone del mondo, che vorrebbe sostituirsi nel suo desiderio di autoaffermazione al creatore. Questo tema prosegue sul lato meridionale nei dipinti delle lunette di **astronauti, satelliti e aerei da combattimento** e secondo E. Fuchs riflette il "**cielo dell'uomo**". Ad esso si contrappone nei dipinti del soffitto il "**vero cielo**", il cielo del messaggio biblico, o meglio il **candelabro a sette bracci**, l'**Aquila** come simbolo del vangelo di Giovanni sopra il globo terrestre, la **Gerusalemme celeste** e l'**"agnus mysticus"**, l'Agnello di Dio con il libro con i sette sigilli.

Formatiert: Italienisch (Italien)



La **Gerusalemme celeste**, trasportata da angeli e con la forma di cubo (= misure ideali della città santa), scende dal cielo. Ap 21,1 "Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più (luogo di vita del drago e simbolo del male). Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo." È la dimora di Dio tra gli uomini. Segue la descrizione della Gerusalemme messianica in quanto anticipazione della Gerusalemme celeste. La città ha dodici porte con dodici nomi (le dodici tribù di Israele), i dodici nomi sui basamenti delle mura sono i dodici apostoli dell'Agnello, lunghezza, larghezza e altezza sono identiche (segno di perfezione). Secondo la rappresentazione qui proposta da E. Fuchs, la Gerusalemme che scende dal cielo indispette il signore del mondo (con un copricapo egiziano, simile ad una Mitra), che tiene la terra in mano come fosse sua proprietà. Giovanni in rosse vesti, l'autore di Patmos, sta con l'orecchio teso per descrivere con precisione ciò che sta accadendo. Al suo fianco si vede di nuovo una grande aquila, il suo simbolo, con volti e ghigni dai tratti surrealistici.



L' **Agnello di Dio** con il **libro con i sette sigilli** - circondato dai 24 vegliardi con le corone della vittoria - apre il primo sigillo. Chi è scritto nel libro della vita sarà salvato, sono i 144.000 salvati (12 tribù dell'AT x 12 apostoli del NT x 1000, il numero della totalità e della molteplicità), che – purificati nel sangue dell'Agnello e avvolti in candide vesti - sono rappresentati nel semiarco opposto. L'agnello, segnato dalla ferita al collo, con sette corna (potenza) e sette occhi (onniveggenza, sapienza), è capace e degno di rompere il sigillo. - Di fronte all'agnello l'**icona** "Cristo con il libro dei sigilli" (chiesa orientale), sostenuto da due angeli in adorazione.

Il lato a nord nella parte più alta è dedicato agli eventi drammatici.

I **sette angeli con le sette trombe** annunciano la fine del mondo. Al suono della **1° tromba**: *grandine e fuoco*, mescolati a sangue, scrosciaronò sulla terra e un terzo della terra e degli alberi andò bruciato e ogni erba verde si seccò. La **2° tromba**: una grande *montagna di fuoco* fu scagliata nel mare, un terzo del mare divenne sangue e un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto. La **3° tromba**: una *grande stella* (che si chiama Assenzio), ardente come una torcia, cadde dal cielo, l'acqua divenne amara e molti uomini morirono. La **4° tromba**: un terzo del *sole, della luna e degli astri* fu colpito e di conseguenza un terzo di tutto si oscurò. La **5° tromba**: un *astro* (uno degli angeli decaduti, forse *Satana* stesso) cadde dal cielo sulla terra con la chiave del pozzo dell'Abisso, che fu aperto e dal fumo uscirono cavallette (che hanno l'aspetto di cavalli pronti per la guerra – probabilmente rappresentano i Parti) che si sparsero sulla terra, per tormentare come scorpioni gli uomini che non avevano il sigillo di Dio sulla fronte. La **6° tromba**: i quattro *angeli incatenati* sul grande fiume Eufrate (i Parti occuparono la regione a est dell'Eufrate ed entra in scena la loro cavalleria) furono sciolti per sterminare gli uomini. La **7° tromba**: potenti voci nel cielo annunciavano il *regno del mondo appartenente al Signore* e al suo Cristo, i 24 vegliardi adoravano Dio, l'onnipotente.

Gli scenari della fine del mondo sono raffigurati in basso in una sequenza di *scene di battaglia e di catastrofi navali*. Nello sfondo si vede il *paesaggio desertico* (allusione al deserto del Sinai), dopo la caduta dal cielo di sole, luna e astri. Diversi astri cadono dal cielo, si vedono aerei e altre creature demoniache.

I **cavalieri dell'apocalisse** escono perché è giunta l'ora di mietere. Essi simboleggiano i quattro flagelli, di cui Dio, attraverso la bocca dei profeti, minacciava Israele infedele: **bestie selvagge**, **guerra**, **carestia** e **peste**. Il cavaliere sul **cavallo bianco** (bestie selvagge - simbolo della vittoria) aveva un **arco** (l'arco era l'arma caratteristica dei Parti, che erano il terrore del mondo romano nel I. secolo); al cavaliere sul cavallo bianco fu data una **corona** (vittoria!). Al cavaliere sul **cavallo rosso fuoco** fu consegnata una **grande spada** (guerra!) con il potere di togliere la pace dalla terra. Il cavaliere sul **cavallo nero** aveva una **bilancia** in mano (simbolo della carestia, le derrate sono razionate e i prezzi esorbitanti). Il cavaliere sul **cavallo verdastro** si chiamava "morte" (cioè la peste) e gli veniva dietro l'inferno (per inghiottire le vittime). Qui si vedono le mani della morte raffigurata in modo surreale come scheletro del cavallo e del cavaliere. Ap 6,8: "Fu dato loro potere sopra la quarta parte della terra, per sterminare con la spada (cavallo rosso fuoco), con la fame (nero), con la peste (verdastro) e con le fiere (bianco) della terra". - Nell'interpretazione di E. Fuchs i quattro cavalieri dell'apocalisse biblica rimandano ai cavalieri apocalittici moderni = aerei con il loro carico di bombe letali.

Formatiert: Italienisch (Italien)



L'**Angelo della storia**. Ap 10,1: "Vidi poi un *altro angelo possente* discendere dal cielo, avvolto in una **nube**, la fronte cinta di un **arcobaleno**, aveva la faccia come il sole e le gambe come **colonne di fuoco**. Nella sua mano teneva un **piccolo libro aperto**. Pose poi il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra". "Allora l'angelo...alzò **la destra verso il cielo** e giurò per colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, ... terra... e mare." L'angelo sfiora le tre parti dell'universo e giura per colui che le ha create. - Questo angelo, inserito dall'artista tra gli angeli con le trombe, porge all'autore di Patmos un libro a forma di **rotolo** (il libro ingoiato), affinché lo divori. In bocca era dolce come miele, ma amaro nelle viscere. Una nota su **dolce**: il messaggio annuncia il trionfo della chiesa, su **amaro**: ma ne profetizza anche le sofferenze. "La bestia, che sale dall'Abisso (mare)" (Ap 11,7), porterà guerra. Si riferisce all'imperatore Nerone, il tipo dell'anticristo. L'altra bestia (Ap 13,1), che sale dal mare e simboleggia l'impero romano e che rappresenta tutte le forze che si erigono contro la chiesa, ha dieci corna e sette teste. Le sette teste rappresentano la serie dei sette sovrani e le dieci corna incoronate sono i 10 re vassalli. Il drago diede a questa bestia la sua potenza, un trono e grande forza. La terra intera presa d'ammirazione seguì la bestia e adorò il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorò anche la bestia. Il drago è satana, il principe di questo mondo, che dà regno e potenza a chi vuole e la bestia simboleggia i falsi cristi annunciati da Gesù. Compare poi un'altra bestia - salita dalla

Fonte: Parrocchia di Sant'Egidio (aggiorn.: novembre 2010)

terra- (Ap 13,11), possiede due corna simili a quelle di un agnello e parla come un drago. Può compiere grandi prodigi e rappresenta i "falsi profeti". Costringe gli abitanti della terra ad adorare la prima bestia e ad erigerle una statua. La bestia reca scritto sulla sua fronte il numero 666 o 616 (in base al tipo di lettura ebraica o greca) che rimanda a *Cesare-Nerone* oppure a *Cesare-dio*. La realizzazione di questo potente angelo da parte di E. Fuchs comprende alcuni contenuti dalle tonalità soggettive. Nel busto si individuano la tipologia dell'uomo e della donna o di Adamo ed Eva, il cuore di Gesù o le iniziali di Gesù "IHS", la doppia aquila ovvero un rimando alle idee monarchiche (aquila – simbolo del vangelo di Giovanni). È sorprendente il volto di quest'angelo, che risplende come il sole, ha due cherubini sulla testa (reminescenza dell'angelo dell'arca dell'alleanza nel tabernacolo del tempio di Gerusalemme) con uno smeraldo al centro (natura divina). Sopra il capo, la trinità appena accennata.

Sull'altro lato a nord è rappresentato il Cristo dei sommi sacerdoti, tra le sette chiese (raffigurato come candelabri), al quale sono indirizzate le sette lettere (conforto nella persecuzione). Ap 1,12 – 16: "... vidi sette candelabri d'oro e in mezzo ai candelabri (sette chiese) c'era uno simile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve. Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco... nella destra teneva sette stelle (angeli delle sette chiese), e dalla bocca gli usciva una spada affilata e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza." Gli attributi del figlio dell'uomo come giudice escatologico (Daniele 7,13) sono descritti per mezzo di diversi simboli: sacerdozio (abito lungo – Es 28,4; 29,5; Zc 3,4), regalità (fascia d'oro – 1 Mac 10,89; 11,58), eternità (capelli bianchi – Dn 7,9), scienza divina (occhi fiammeggianti, per "scrutare cuore e reni"), stabilità (piedi di bronzo – Dn 2,31-45). La sua maestà è terrificante per lo splendore delle gambe, del volto (occhi) e la potenza della voce ("simile al fragore di grandi acque"). La spada affilata a doppio taglio (= parola spietata) che gli usciva dalla bocca si appresta a fulminare decreti mortali, contro i cristiani infedeli (cf. 19, 15). Una spada del genere con bocca è raffigurata nell'ambone.

Lettere alle sette chiese: Quadro della vita cristiana nelle chiese dell'epoca delle persecuzioni romane.

1. Efeso: Dio non può sopportare i cattivi, ha messo alla prova quelli che si dicono apostoli (Nicolaiti) e non lo sono; "ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di prima... ravvediti e compi le opere di prima. Se non ti ravvederai verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto" Ap 2,4 (Efeso perderà il rango di metropoli religiosa). "Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio." (Ap 2,7)
2. Smirne: "Conosco la tua tribolazione e la tua povertà – tuttavia sei ricco – (la ricchezza spirituale si oppone alla povertà materiale) e la calunnia da parte di quelli che si proclamano giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana (la chiesa del Cristo è ormai il vero Israele) ...sii fedele fino alla morte e io ti darò la corona della vita" (2,9-10).
3. Pergamo: Abiti "dove Satana ha il suo trono" (= il culto imperiale e il paganesimo in tutte le sue forme erano diffusamente praticati a Pergamo, e nell'Apocalisse sono costantemente rappresentati come il culto di Satana). I cristiani non hanno rinnegato la fede neppure nelle situazioni difficili, ma "hai presso di te seguaci della dottrina di Balaàm, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli di Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla fornicazione" (in Nm 31,16 Balaàm suggerì a Balak di attirare gli israeliti all'idolatria con l'aiuto delle figlie di Moab). Ci sono anche alcuni che seguono la dottrina dei Nicolaiti (che tollerava alcuni compromessi con i culti pagani in una chiesa cristiana), "ravvediti dunque". "Al vincitore darò la manna nascosta (il nutrimento per i giusti del regno celeste) e una pietruzza bianca (il bianco è colore di vittoria e di gioia, simboleggia diverse usanze antiche – tavolette, che servivano come onorificenza e permesso per l'ammissione – l'ammissione in questo regno) sulla quale sta scritto un nome nuovo" (il nome nuovo = rinnovamento interiore dei cristiani).
4. Tiatira: Grandi lodi meritano le opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza di questa Chiesa. Ma le spettano anche rimproveri per la "donna Gezabele", una pseudo-profetessa della setta dei Nicolaiti dal nome simbolico, che insegna e seduce il popolo inducendolo a darsi alla fornicazione e a

mangiare carni immolate agli idoli. Coloro che seguono la sua dottrina saranno gettati in un letto di dolore e in grandi tribolazioni e i suoi figli saranno uccisi da flagelli. 2,26 “Al vincitore che persevera fino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni... e darò a lui la stella del mattino” (simbolo di potenza e di sovranità, Cristo regna in virtù della sua resurrezione e farà partecipare i cristiani a questa grandiosa resurrezione dalla quale deriva la sua sovranità sul mondo).

5. **Sardi:** 3,1 “Conosco le tue opere. Ti si crede vivo e invece sei morto. Svegliati... perché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio. ...Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti. Essi mi scoteranno in vesti bianche; perché ne sono degni” (simbolo di purezza ma anche di vittoria e gioia). I nomi dei vincitori non saranno cancellati dal libro della vita.

6. **Filadelfia:** Colui “che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre”, conosce le opere della tua chiesa, che ha osservato la sua parola e non ha rinnegato il suo nome; a lei fa dono di “alcuni della sinagoga di Satana” quelli che si dicono di essere giudei ma mentiscono, perché non lo sono, perché si prostrino davanti alla tua chiesa. Poiché la sua chiesa ha osservato la parola nell’attesa di Dio, sarà preservata “nell’ora della tentazione” che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra (il mondo pagano) (la serie di flagelli descritti nei cc. 8-9, 16 – Annunci delle sette trombe – e dai quali i servi di Dio saranno preservati). “Verrò presto (la gloriosa venuta di Cristo è imminente). Tieni saldo quello che hai perché nessuno ti tolga la corona”. Il vincitore sarà posto come una “colonna nel tempio” di Dio, su di essa sarà inciso il nome di Dio e il nome della città di Dio, della nuova Gerusalemme.

7. **Laodicea:** “Conosco le tue opere (e so): tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca”. La Chiesa crede di essere ricca, ma in realtà è miserabile, povera, cieca e nuda (= la nudità spirituale contrapposta al suo benessere materiale), “ti consiglio di comperare da me oro, purificato dal fuoco (=la vera ricchezza della vita spirituale), per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista”. Si fa allusione alle specialità (abiti e una polvere speciale per guarire le malattie degli occhi), che erano prodotte a Laodicea. “Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono”, 3,21. L’intimità con Gesù (“io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me” Ap 3,20) preannuncia il banchetto messianico.



Formatiert: Italienisch (Italien)

Parete occidentale: **Sacrificio di Isacco** Il sacrificio di Isacco non fa parte dell'apocalisse ma è stato volutamente dipinto dall'artista sulla grande parete occidentale per i riferimenti intimi con il resto della tematica dell'apocalisse.

Il dipinto raffigura l'**Abramo a tre teste** e rimanda ai tre visitatori che si presentarono al patriarca. Sotto il vestito di veli si riconoscono anche i primi tre patriarchi – **Abramo, Isacco e Giacobbe**. Dopo aver terminato il pasto, i visitatori preannunciano ad Abramo che la sua *sposa sterile Sara* entro un anno avrà l'erede preannunciato e sospirato. I **tre visitatori**, messaggeri di Dio o angeli, si congedano da Abramo e si dirigono verso Sodoma e Gomorra, per vedere se là tutto è in ordine. *Ma un angelo ritorna da Abramo*, quell'angelo che nella Bibbia è indicato anche come lo stesso Jahvé. Il motivo del ritorno però non è specificato. Secondo la tradizione ebraica tuttavia è proprio quest'angelo che ha generato il figlio con l'infertile Sara, si dice infatti che gli Israeliti sono "generati da Dio".

Dio chiede ad Abramo di **offrire in olocausto** il suo figlio ardentemente desiderato sul monte **Moria** (monte Sion) come testimonianza della sua *somma fedeltà* e del suo legame con Dio. Ma l'**angelo di Dio** indica l'ariete (**agnello**), che è impigliato in un cespuglio e che dovrà essere offerto a Dio in olocausto (nel dipinto sull'altare sacrificale è avvolto dalle fiamme) e il coltello vicino ad Abramo vola via lontano. Il sacrificio di Isacco prefigura la morte di Gesù sulla croce. Accanto all'angelo è dipinta in miniatura la scena della crocifissione. L'ariete, ovvero l'agnello che brucia raffigurato sulla parete occidentale, rimanda all' "agnus mysticus" (lato occidentale del soffitto), l'agnello di Dio come immolato che sta per rompere il primo sigillo. Al centro della parete occidentale sono raffigurati degli **elementi surreali** (bestie, ghigni, becchi), mentre nella parte inferiore accanto al cespuglio di rovi sotto l'angelo sono dipinte delle rose che rimandano all'eterno e al divino.

Nel **pavimento di marmo** sono raffigurati **sette soli e mezzelune** che riprendono i segni cosmici della parete orientale. I sette soli rappresentano i sette sacramenti e le mezzelune, tra loro opposte, delle linee d'acqua che rimandano di nuovo alle acque della salvezza, che defluiscono da sotto l'altare del santuario riportando la vita ovunque giungano. Le due superfici di marmo (marmo bianco di Carrara e serpentino verde scuro) raffigurano due tappeti con fasce laterali che sembrano stesi dentro la cappella.

L'altare e l'ambone: L'altare è di vetro puro (trasmette la chiarezza e la purezza dell'evento eucaristico), le tre colonne (Trinità) sono fregiate con i simboli della spiga, dell'uva e di Cristo Risorto. Sono state realizzate con 150 kg di cristalli Swarovski molati, illuminati internamente. Nell'**ambone** sono raffigurati i seguenti simboli: **Spada con bocca** ("in principio era il verbo", ricorda la spada che esce dalla bocca del sommo sacerdote) e **i dieci comandamenti** (ama Dio e il tuo prossimo). Dopo innumerevoli discussioni è stato scelto il vetro – con l'accordo del vescovo – anziché altri materiali (marmo, bronzo), per limitare solo in minima misura la vista dell'opera d'arte nel suo insieme, pareti e pavimento.

Il motivo mariano: Nel vano della finestra sul lato a sud sono raffigurati tre importanti temi mariani. In basso **la scena dell'annunciazione**. L'arcangelo Gabriele annuncia alla vergine Maria che diventerà madre di Dio accogliendo nel suo grembo il Verbo del Padre. Qui, l'artista raffigura direttamente l'evento dell'incarnazione (il farsi uomo) e la testa dell'arcangelo sembra uscire dalla bocca del padre, poiché teologicamente è il Verbo del Padre, seconda persona della divinità Trinità, che in Maria si fa carne. Inizialmente E. Fuchs aveva rappresentato l'arcangelo con una magnifica chioma di capelli, senza l'immagine di Dio Padre. La versione attuale è molto più adatta alla comprensione teologica del messaggio biblico di quella precedente e spiega in modo più profondo l'aspetto teologico-mistico dell'incarnazione. Al centro è raffigurata la **Vergine addormentata** come vuole la tradizione della Chiesa orientale. Nella Chiesa orientale questa rappresentazione è sempre stata dipinta sull'arcata dell'ingresso occidentale di chiese e cappelle, il luogo del sole che tramonta (la caduta del mondo, la fine della vita, la morte) in contrapposizione al lato orientale con l'altare, il sole che sorge (Cristo, il Redentore). Di solito, questo tipo di raffigurazioni della morte di Maria presenta i dodici apostoli raccolti che piangono la morte di Maria, pur sapendo che in realtà la Vergine è rapita verso il Padre e assunta in corpo e anima al cielo. In questo dipinto gli apostoli tra le nuvole sono percepibili solo in maniera indistinta. Sopra è raffigurata l'**incoronazione di Maria in cielo** da parte di Dio Padre. Questo dipinto corrisponde, per quanto riguarda tecnica e qualità del disegno, alle prime fasi della creazione

artistica di E. Fuchs.

Il **motivo cristologico** s'incontra nella seconda spalletta di finestre sul lato sud-ovest. Qui, nella parte inferiore, è stata realizzata la **crocifissione di Cristo** sopra la città di Gerusalemme e Maria sotto la croce. Manca però Giovanni, il discepolo di Gesù. Nella parte superiore è presentata l'assunzione di Gesù in cielo a forma di mandorla e nello sfondo Dio padre. L'intera scena è delineata in modo piuttosto astratto ed è per questo sorprendente e inconsueta, poiché nel resto della cappella stili e modelli simili non sono praticamente presenti.

Il **motivo del paradiso** che occupa l'intero lato a sud è eseguito come storia di compimento del mondo. Il motivo: "Faccio nuove tutte le cose, ci sarà un nuovo cielo e una nuova terra". Qui si possono ammirare soprattutto alberi del paradiso, angeli che suonano, uccelli del paradiso e un'infinità di farfalle e pietre preziose in quanto sostanza del paradiso stesso. Gli uccelli appartengono in gran parte alla fauna locale e sono straordinari per la vivacità e lo sfarzo dei colori. Per questa policromia e ricchezza di colori l'esecuzione ricorda l'arte dell'ornamento dello Jugendstil, che per E. Fuchs ha avuto un ruolo importante fin dai tempi degli studi presso l'accademia d'arte di Vienna e che trasmette, con un talento visionario sulla scia della teologia della creazione, un po' del cuore di quella natura bella che non è ancora stata martoriata né distrutta. Il disegno degli alberi del paradiso, progettato e tracciato da E. Fuchs sul tavolo da cucina della parrocchia di Sant'Egidio, è stato trasferito in una prima fase su un pannello di lino con la tecnica della serigrafia manuale a Vienna e in seguito incollato per otto volte alla parete del lato meridionale della cappella e ivi direttamente dipinto. Questo tipo di esecuzione è stato scelto dallo stesso E. Fuchs per conferire uniformità al lato meridionale caratterizzato da molte linee spezzate (finestra e porta meridionale) grazie al disegno dello stesso motivo d'albero. L'osservatore tuttavia non percepirà immediatamente questa riproduzione sul lato meridionale dello stesso albero con motivi diversi (uccelli ...) grazie all'esecuzione variopinta e vivace.

Sulla **porta all'interno della chiesa** è stato realizzato il **dipinto del Santo Volto** del Redentore incoronato di spine e circondato da strumenti di dolore disegnati con precisione fotografica e dipinti con colori forti. Questa composizione pittorica dovrebbe richiamare il dipinto del Santo Volto sopra l'altare maggiore della chiesa.



Fonte: Parrocchia di Sant'Egidio (aggiorn.: novembre 2010)

Formatiert: Italienisch (Italien)